

Il bilancio

# BookCity supera la prova e conquista le periferie

## Niente cifre sul pubblico, ma grande successo nelle nuove location da via Padova a Chiaravalle

Formenton: "Ho trovato un'atmosfera allegra dappertutto. Riporterei nel programma la maratone di lettura"

TERESA MONESTIROLI

Un successo confermato. Con code diffuse nel fine settimana, un incremento del 20 per cento della vendita di libri nel tendone allestito al Castello Sforzesco, e sold out per le iniziative più originali come il giro sul filobus 90-91 e la passeggiata al cimitero Monumentale fra le tombe dei grandi scrittori. «BookCity è un modello ormai consolidato – commenta Filippo Del Corno, assessore alla Cultura del Comune –. Il bilancio finale è molto positivo, non abbiamo avuto flessioni di pubblico anche se le sedi sono aumentate (nel 2017 i partecipanti sono stati 175 mila, ndr). Ma l'aspetto più interessante, al di là dei numeri, è la formula: si dimostra sempre più una manifestazione che non ha niente a che vedere con i tradizionali festival letterari di cui l'Italia è piena, ma ha un carattere innovativo che va oltre le presentazioni dei libri capace di rinnovarsi ogni anno. Questa è la sua forza».

Quest'anno niente dati conclusivi ufficiali, comunque difficili da calcolare in un evento così diffuso, ma chiunque abbia girato fra le tante sedi coinvolte – 354 contro le 133 della prima edizione – ha potuto toccare con mano l'affezione dei milanesi per questa festa. In tanti si sono messi in fila al freddo per ascoltare le parole di Liliana Segre – il suo libro è stato uno dei più venduti insieme a quello di Vittorio Sgarbi –, Luis Sepulveda, Natalia Aspesi, Pif, Massimo Recalcati, Ezio Mauro, Steve McCurry e tanti altri. Il cinese Yu Hua ha dovuto ripetere la presentazione due volte per accontentare tutti quelli arrivati per lui al Mudec. «Oltre alla squadra di volontari, che ogni anno rende possibile la manifestazione, dobbiamo ringraziare i cittadini che anche que-

sta volta hanno dimostrato entusiasmo e partecipazione: abbiamo scongiurato la crisi del setti-

mo anno – dice Luca Formenton, membro del comitato organizzativo –. Ho trovato dappertutto un'atmosfera allegra, l'unica cosa che è mancata, a mio parere, sono state le maratone di lettura ad alta voce che l'anno prossimo riporterei nel programma. E mi piacerebbe aggiungere anche un momento più spettacolare di inizio, magari una festa». Contraltare del party che ieri sera Formenton ha organizzato al Santeria social club per brindare ai 60 anni della sua casa editrice, Il Saggiatore, degna conclusione della lunga maratona di incontri.

È stato accolto con favore anche l'ampliamento del raggio di azione dell'iniziativa, che alla settima edizione è arrivato a coprire ben 69 micro quartieri degli 88 in cui la città è stata divisa dal piano urbanistico, con una media di 11 sedi coinvolte per ognuno, con il

pubblico arrivato copioso anche agli incontri fuori dalla cerchia della 90-91, dalla libreria Covo della ladra di via Padova alla Casa della Carità, da Chiaravalle a Mare culturale urbano. Anche se la concentrazione massima era in centro, la diffusione quest'anno è stata un record con la partecipazione di 72 Comuni della grande Milano su 135. «La forza di BookCity è indiscutibile ed è qualcosa su cui bisogna solamente migliorare – commenta il sindaco Beppe Sala –. È un modello radicato che ha molta partecipazione a differenza di Tempo di libri che deve trovare una formula diversa perché quella attuale non garantisce il fatto che Milano la senta come sua. Sono entrambe manifestazioni organizzate da privati, ma per noi è più importante BookCity, che appoggeremo anche in futuro».





## Castello

La lunga coda di pubblico al Castello per l'ingresso a uno degli eventi nella location simbolo di **BookCity**